

L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Opuscolo informativo



LA FAMIGLIA

DIRITTO FONDAMENTALE DEL BAMBINO

Fin dalle origini della lingua italiana “affidare” è stato uno dei verbi più carichi di significato dal punto di vista affettivo e, quando non si raffredda entrando nell’uso burocratico, indica una delle più antiche ed emotivamente ricche esperienze umane, quella di chi, non potendo, per un tempo determinato o per sempre, provvedere a ciò che gli è caro, lo consegna alla cura, alla custodia, alle capacità di persone di fiducia.

*Nel caso in cui il bene sia quello più prezioso,
un bambino,*

l’affidamento diventa un’esperienza che può segnare la vita: in positivo, se dimostra nei fatti la possibilità di un’efficace solidarietà tra esseri umani, diventando un’occasione di crescita per bambini, genitori e affidatari; in negativo, se la fiducia che ne sta alla base viene tradita per ignoranza o malafede di uomini o istituzioni.

Tutti gli esseri umani hanno bisogno di sentirsi voluti e accolti, tanto più un bambino, e la buona accoglienza consiste nell’accettazione, nel contenimento e nell’ascolto, nella cura e nell’accudimento, nell’introduzione al mondo, nella promozione delle capacità del bambino, per evitare che, lasciato a sé, dimenticato, diventi “terra di nessuno”, dove può capitare di tutto.

(Fulvio Scaparro - psicoterapeuta)

Hanno collaborato:

Testi: Marella Basla, Emilia Pistoia, Silvia Scesa, Frida Tonizzo

Disegni: Claudia Barbera



Il diritto del bambino alla famiglia

Ogni bambino per poter crescere bene non ha bisogno solo di nutrirsi, di dormire, di essere curato nell'igiene personale ma anche di essere istruito, educato ed amato nell'ambito di una famiglia e questo è affermato dalla legge n. 184/83 modificata dalla legge n. 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia"

Il nucleo familiare è insostituibile perché solo in un ambito di relazioni affettivamente ricche il nuovo essere in formazione acquisisce la propria identità, la fiducia in se stesso e negli altri, la sicurezza di sentirsi amato. La mancanza di figure familiari stabili e adeguate che diano al bambino l'amore, la protezione, le cure e l'attenzione di cui ha bisogno creano in lui traumi anche gravi e difficilmente rimediabili.

I servizi pubblici dispongono interventi di sostegno e di aiuto alle famiglie in difficoltà al fine di prevenire, per quanto possibile, le situazioni di abbandono parziale o totale dei minori o il loro allontanamento immotivato.

Se la famiglia d'origine versa in una situazione di difficoltà tale da non essere in grado di provvedere alla crescita (malgrado i supporti socio-economici) e all'educazione del minore, la legge prevede l'inserimento del bambino in un ambiente familiare diverso dal proprio che lo accolga e dove egli possa crescere ed essere educato indicando le soluzioni con la seguente scala di priorità:

- in una famiglia affidataria, in caso di impossibilità temporanea della famiglia di origine;
- in una famiglia adottiva, se si verifica una situazione di totale abbandono morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti;
- in una comunità di tipo familiare in attesa di una delle soluzioni di cui sopra.



Che cos'è l'affidamento familiare

L'affidamento familiare è un sostegno prezioso offerto ad un minore che, per le situazioni di difficoltà sorte nella propria famiglia, ne deve essere allontanato. È un'occasione concreta, pensata e da attuarsi nell'interesse del bambino, affinché possa trovare in un'altra famiglia l'affetto e le attenzioni che i suoi genitori non sono temporaneamente in grado di dargli.

Permette al bambino o all'adolescente di essere inserito, per un certo periodo di tempo, in un altro nucleo familiare idoneo ad offrire adeguate risposte alle sue necessità affettive oltre che di educazione, istruzione, accudimento e tutela.

Si tratta pertanto di un'accoglienza temporanea che - secondo le situazioni, può durare qualche mese ma anche degli anni - e che però permette di costruire legami forti che aiutino il bambino a crescere, affinché sia in grado - nel separarsi - di percorrere la sua strada nella vita. Significa accompagnare un bambino o un adolescente per un pezzo di strada, aiutandolo a camminare nel mondo.

L'affidamento non provoca la rottura dei legami con i genitori di origine: a loro si affianca un altro nucleo familiare, non per mettersi in competizione, ma per accompagnare il bambino nella sua crescita fino a quando non si siano ricreate le condizioni per un rientro nel proprio nucleo familiare.

L'affido non è l'adozione

L'affidamento familiare e l'adozione sono due percorsi completamente diversi anche se entrambi sono strumenti di tutela dei minori.

- Si fa ricorso all'adozione quando sia stato accertato lo stato di adottabilità del minore perché privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio (art. 8 - L. 184/83); **l'adozione è definitiva ed il bambino diviene a tutti gli effetti figlio acquisendo il cognome** dei genitori e interrompe definitivamente i rapporti con la famiglia biologica.
- **L'affido, invece, mira ad accogliere e a fornire un aiuto temporaneo non ad un minore senza famiglia, ma ad un minore che ne ha una in difficoltà**; nell'affido familiare è - per quanto possibile - previsto il rientro del minore all'interno della famiglia di origine.
- Nell'affido i rapporti con i familiari del bambino vengono mantenuti, con differenti modalità che si differenziano caso per caso, in base alla situazione del minore e della famiglia di origine.



Forme e tipologie di affidamento familiare

L'art. 4 della Legge n. 184/1983 prevede due forme di affidamento familiare:

- **CONSENSUALE**, disposto dal Servizio Sociale locale con il consenso dei genitori - o degli esercenti la potestà sul minore - è reso esecutivo dal Giudice Tutelare del luogo di residenza. La legge prevede una durata massima di 24 mesi prorogabile, nell'interesse del minore, dal Tribunale per i minorenni.
- **GIUDIZIALE**, disposto dal Tribunale per i Minorenni, che interviene qualora manchi il consenso dei genitori o di chi ha la potestà. Si applicano gli articoli 330 e seguenti del codice civile.

L'affidamento può essere disposto in caso di necessità e urgenza anche senza porre in essere gli interventi di aiuto e sostegno alla famiglia d'origine, vista la gravità della situazione della famiglia stessa.

Poiché le difficoltà in cui può trovarsi una famiglia sono molteplici, possono essere più o meno gravi e quindi risolvibili in un tempo più o meno lungo, vengono attuati **affidamenti di tipo diverso**.

AFFIDO EDUCATIVO

- per parte della giornata o della settimana, quando i genitori sono nell'impossibilità di assicurare una presenza costante accanto ai figli.

AFFIDO RESIDENZIALE

- per un tempo breve e prestabilito: quando c'è una necessità transitoria dei genitori, come ad esempio il ricovero in ospedale; il bambino, in questo caso, sarà affidato ad una famiglia, possibilmente già conosciuta dal minore; superata l'emergenza, il minore rientrerà nella sua famiglia e per tutto il periodo dell'affidamento manterrà un rapporto costante con i suoi genitori e gli altri congiunti;
- per un tempo prolungato: è la soluzione di affidamento più frequente, ma anche la più complessa, in quanto non se ne può stabilire in anticipo la durata precisa; è solo possibile fare un progetto di affidamento per un certo tempo e verificare di volta in volta se è attuabile il rientro in famiglia, oppure se bisogna ricercare altre soluzioni. Sono comunque fatti salvi i rientri presso la famiglia d'origine stabiliti dall'Autorità Giudiziaria o nel progetto dei Servizi Sociali;

È previsto inoltre:

- **affidamento residenziale intra-familiare**: consiste nell'affidare stabilmente e a tempo pieno il minore a parenti entro il quarto grado, prevedendo rientri periodici presso i genitori.



Quando si attua l'affidamento

L'affido è proposto quando la famiglia di origine del minore, non è in grado di provvedere alla cura dei figli nonostante gli interventi di sostegno effettuati dai Servizi Sociali, in particolare:

- per difficoltà temporanee dei genitori o per loro gravi malattie o ricovero;
- per disgregazione del nucleo familiare (separazione, carcerazione, ecc.);
- per problemi di diverso genere (disadattamento sociale, incapacità educativa, trascuratezza, ecc.);
- per morte di uno o di entrambi i genitori.

Nella maggior parte dei casi l'affidamento familiare è la più valida risposta, alternativa al ricovero in comunità.



Quando termina l'affidamento

L'affidamento familiare termina, con provvedimento della stessa Autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore:

- quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia di origine che lo ha determinato;
- nel caso in cui la prosecuzione di esso possa arrecare pregiudizio al minore;
- in talune situazioni, quelle più complesse, l'affidamento può non concludersi con il rientro del minore in famiglia e talvolta si protrae oltre la maggiore età, fino al conseguimento di una piena autonomia da parte del giovane affidato.

I protagonisti dell'affidamento familiare

La riuscita dell'affido è legato anche alla collaborazione tra i soggetti coinvolti, ognuno con un diverso ruolo.

AL CENTRO IL BAMBINO



Il minore

Può essere neonato, bambino o adolescente, poiché il servizio dell'affidamento è previsto per l'infanzia, la preadolescenza e l'adolescenza, fino alla maggiore età ed anche oltre (per i giovani che non sono ancora autonomi, perché ancora studenti o disoccupati oppure perché disabili che necessitano di un'accoglienza familiare)

Il minore che ha compiuto dodici anni deve essere obbligatoriamente sentito, ma può essere sentito anche se di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento (art. 4 - L. 184/83)

Può essere italiano o straniero: anche al minore straniero che si trovi nello Stato si applica, infatti la legge italiana in materia di adozione, di affidamento, e di provvedimenti necessari in caso di urgenza.

L'affidamento familiare si rivolge a tutti quei minori che provengono da famiglie in difficoltà, temporaneamente non in grado di occuparsi dell'educazione e delle loro necessità materiali e affettive. Si tratta di bambini e adolescenti con un grande bisogno di attenzioni e affetto, ma tuttavia, non è facile per loro accettarli da un'altra famiglia.

Devono quindi essere accompagnati con gradualità a costruire il nuovo rapporto con il nucleo affidatario che dovrà accoglierli nel rispetto della cultura e tradizione di origine.

La presenza di una famiglia in più potrà diventare un arricchimento benefico per tutti, in particolare per il minore accolto che ha la possibilità di conoscere e crescere in un ambiente familiare affettivo più sereno da cui ricevere l'affetto necessario, educazione, fiducia e stabilità che - al momento - non può ricevere dalla sua famiglia.



La famiglia d'origine

È la famiglia di appartenenza del minore, che, a causa di problemi più o meno gravi, attraversa un periodo di difficoltà, durante il quale non riesce, da sola, a occuparsi dei propri figli in modo adeguato e a offrire loro tutto ciò di cui hanno bisogno per crescere, malgrado gli interventi di aiuto attuati dai Servizi Sociali. Sono spesso persone che, a loro volta, hanno ricevuto poco e hanno sofferto; ciò non li facilita nel difficile compito di essere genitori.

Il ricevere aiuto da un'altra famiglia nel crescere i propri figli può permettere la ricostruzione del tessuto familiare e costituire per loro un ulteriore stimolo ad affrontare e, per quanto possibile, risolvere i problemi concreti che sono alla base delle loro difficoltà, permettendo loro di prepararsi a riaccogliere il figlio alla conclusione dell'affido.. L'inserimento dei bambini nelle famiglie affidatarie è finalizzato anche a creare un contesto in cui la relazione tra il bambino, la sua famiglia di origine e la famiglia affidataria possa consentire il mantenimento della continuità affettiva e culturale.

Il Servizio Sociale dell'Ente Locale che fa riferimento al Comune di residenza della famiglia di origine ha il compito di predisporre gli interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia stessa affinché possa realizzarsi il rientro del minore. Una famiglia momentaneamente in difficoltà è una famiglia in cerca di solidarietà: rendersi disponibili per un affidamento è un atto di amore per la vita, di affetto per un bambino, ma anche di solidarietà concreta tra famiglie.



La famiglia affidataria

L'affidamento è una scelta di impegno sociale, nella comunità locale, perché nessuno debba rimanere indietro, perché i nostri figli imparino con i fatti il dono della reciprocità e perché la coesione ed il mutuo aiuto tra famiglie prevalgano sul giudizio e sull'indifferenza, che è l'anticamera della marginalità.

La famiglia affidataria è una famiglia aperta e solidale che deve aiutare il bambino o l'adolescente a superare le difficoltà. Deve essere unita nella scelta di accoglienza e, se ci sono figli, anch'essi devono essere coinvolti. Infatti, una persona che entra a far parte di un nucleo familiare - sia pure per un periodo più o meno lungo - modifica le relazioni all'interno della famiglia stessa.

È una famiglia che comprende e non giudica e deve essere disponibile ad interagire con i servizi sociali sia nel percorso di formazione e preparazione (attraverso i colloqui con gli operatori) sia attraverso incontri con altre famiglie che hanno vissuto o vivono l'esperienza dell'affido. Durante l'affido dovranno inoltre essere disponibili a confrontarsi con i servizi sociali titolari del progetto.



Le istituzioni

Per la riuscita dell'affidamento familiare è fondamentale il ruolo delle Istituzioni, dei Servizi Sociali, dell'Autorità Giudiziaria. Il loro ruolo è indispensabile nell'analizzare la situazione del minore in difficoltà e della sua famiglia di origine e nel mettere a punto il **progetto scritto di affido, condiviso e conosciuto da tutti i protagonisti**, che potrà essere modificato in relazione all'evolversi della situazione e che deve contenere le indicazioni riguardanti:

- il servizio che ha la responsabilità del progetto e la vigilanza durante l'affidamento;
- le motivazioni che hanno portato a decidere l'affidamento;
- la sua prevedibile durata;
- i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti agli affidatari;
- le modalità di rapporto dell'affidato con la propria famiglia di origine.

In particolare sono coinvolti:

- il servizio sociale dell'Ente Locale (Comune di residenza della famiglia di origine), che deve svolgere opera di sostegno educativo e psicologico, nell'ambito delle proprie competenze, d'intesa anche con i servizi sanitari e psicologici dell'ASL, secondo le necessità del caso, agevolare i rapporti con la famiglia di provenienza ed il rientro nella stessa del minore secondo le modalità più idonee, avvalendosi anche delle competenze professionali delle altre strutture del territorio e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari;
- i servizi sanitari e psicologici dell'ASL;
- i servizi scolastici;
- l'autorità giudiziaria: Tribunale Ordinario, Giudice Tutelare, Tribunale per i Minorenni.

L'intervento di affidamento familiare progettato in collaborazione tra gli operatori del territorio ed équipe affidamenti è attuato tramite: Assistenti sociali, Educatori, Psicologi.

Ad essi spetta il compito di predisporre il progetto, seguirlo e tenere le fila della rete di persone e istituzioni coinvolte a vario titolo nelle vicende del minore come gli operatori sanitari, scolastici, giudiziari.



Chi può diventare affidatario

Accogliere un bambino in affidamento significa diventare una famiglia in più non una famiglia al posto di un'altra.

Possono offrire la propria disponibilità all'affidamento:

- famiglie con figli;
- coppie unite in matrimonio o di fatto (anche senza figli);
- persone singole.

Non sono previsti limiti di età né è rigidamente prevista una differenza di età minima o massima tra gli affidatari e il minore affidato.



Le caratteristiche della famiglia affidataria

L'esperienza dell'affidamento familiare può essere sempre arricchente, sia per i bambini, sia per gli adulti; tuttavia, come ogni esperienza umana, essa è generativa anche di complessità, per affrontare le quali occorrono maturità, un adeguato sostegno dei servizi sociali e un tessuto sociale allargato (famiglie amiche, rapporti di vicinato, legami associativi) empatico e corroborante.

La legge, diversamente dall'adozione, non richiede particolari condizioni sociali, culturali ed economiche, tuttavia è fondamentale che la famiglia affidataria sia in grado di offrire:

- uno spazio nella propria vita e nella propria casa, per accogliere il bambino affidato e poter costruire con lui una relazione ricca di significato;
- la disponibilità affettiva e la volontà di accompagnare il bambino per un tratto di strada più o meno lungo, senza la pretesa di cambiarlo, ma aiutandolo a sviluppare le sue potenzialità e valorizzando le sue risorse;
- il reale e consapevole coinvolgimento di tutti i membri della famiglia affidataria nel percorso di affido;
- la consapevolezza della presenza e dell'importanza della famiglia d'origine nella vita del bambino;
- saper tollerare un certo grado di incertezza nei tempi e nei risultati del proprio impegno, avendo la consapevolezza che possono verificarsi imprevisti;
- essere disponibili a confrontarsi con i servizi che vanno considerati come parte di un progetto complesso a più voci.



Il percorso verso l'affidamento

Le persone interessate a conoscere l'affidamento si possono rivolgere al Servizio Sociale o alle associazioni presenti sul territorio e che si occupano di affidamento per avere le prime informazioni.

Per dare la propria disponibilità a diventare affidatario occorre rivolgersi al Servizio Sociale competente per territorio al fine di intraprendere un percorso formativo finalizzato all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sulla possibilità concreta di diventare protagonista dell'affidamento, nel corso del quale potrà verificare la reale fondatezza delle proprie aspirazioni.

La preparazione delle famiglie aspiranti affidatarie avviene attraverso:

- colloqui individuali, visite domiciliari, incontri di gruppo con gli operatori dei servizi (assistente sociale, psicologa)
- partecipazione a percorsi di approfondimento proposti dall'ANFAA con famiglie che, avendo sperimentato l'affidamento familiare, danno la propria disponibilità a raccontarsi e a condividerne l'esperienza.



I compiti degli affidatari

I compiti degli affidatari sono regolati dall'art 5 L. n. 184/1983, ed integrano, sostanzialmente, dei poteri-obblighi connessi all'esercizio della potestà genitoriale per quanto riguarda la guida, la vigilanza e la custodia del minore affidato. Di seguito le responsabilità degli affidatari:

- accogliere presso di sé il minore, come un proprio figlio, pur nella consapevolezza che non lo è, assicurandogli calde relazioni affettive;
- prendersi cura del bambino, provvedendo al suo mantenimento, alla sua educazione ed istruzione, nel rispetto delle sue capacità ed attitudini;
- garantire il rispetto della storia del minore, delle sue relazioni significative, dei suoi affetti e della sua identità culturale, sociale e religiosa;
- assicurare la massima riservatezza circa la situazione del minore e della sua famiglia d'origine;
- favorire i rapporti con i familiari del bambino tenendo conto di eventuali limitazioni stabilite dai Giudici minorili;

- partecipare agli incontri di verifica sull'affidamento predisposti nel tempo dai Servizi Sociali, secondo le modalità e le scadenze specificate nel progetto, collaborando con i Servizi e con l'Autorità Giudiziaria;
- l'affidatario deve essere sentito nei procedimenti civili in materia di potestà, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato;
- gestire gli ordinari rapporti con la scuola: firma del diario, giustificazione delle assenze, autorizzazioni alle uscite, colloqui con gli insegnanti, elettorato attivo e passivo negli organi rappresentativi della scuola;
- rispetto alla confessione religiosa gli affidatari devono rispettare la scelta fatta dalla famiglia d'origine del bambino e comunque non possono effettuare scelte autonome nei confronti del minore affidato (ad es. battesimo, comunione, ecc.).



Interventi di sostegno per gli affidatari

La famiglia affidataria non ha un compito facile, per questo va sostenuta durante tutto il percorso; la Legge 184/1983 dispone a favore dell'affidatario una serie di provvidenze:

- **sostegno e aiuto economico** che consiste:
 - nel riconoscimento di un **contributo mensile**, svincolato dal reddito, e di un ulteriore eventuale **contributo a titolo di rimborso di spese straordinarie**, sostenute per interventi di cura e di particolare rilevanza per il progetto di affidamento. Tali contributi sono a carico del Comune che dispone l'affidamento;
 - in una **copertura assicurativa per il minore** per incidenti e danni provocati e/o subiti nel corso dell'affidamento.
- **la percezione degli assegni familiari e delle prestazioni previdenziali** dovute per il minore, che può essere disposta temporaneamente dal Giudice valutate le circostanze e le modalità dell'affido, nonché la sua durata;
 - **le detrazioni di imposta per carichi di famiglia**, anch'esse spettanti se il Giudice lo dispone.
- **tutela** delle lavoratrici e dei lavoratori affidatari: l'art. 80 della Legge 184/1983 dispone che alle persone affidatarie si estendono tutti i benefici in tema di astensione obbligatoria e facoltativa dal lavoro, di permessi per malattia, e di riposi giornalieri previsti per i genitori biologici (T.U. D.lgs n° 151/2001). La decorrenza dei congedi fa riferimento alla data dell'ingresso effettivo del minore nel nucleo familiare:
 - **congedo di maternità e paternità**, gli affidatari possono fruire del congedo fino al compimento della maggiore età del minore affidato. La durata complessiva del congedo è tre mesi, e lo stesso può essere fruito entro i 5 mesi successivi all'in-

gresso del minore in famiglia. Naturalmente, il congedo di maternità spetta, alle medesime condizioni, in alternativa alla madre, al lavoratore padre affidatario;

- **congedo parentale**, lo stesso può essere richiesto entro 8 anni dalla data di ingresso del minore in famiglia, indipendentemente dalla sua età nel momento dell'affidamento, e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età dell'affidato;
- agli affidatari sono assicurate le stesse tutele e opportunità dei genitori biologici. riguardo al **congedo per malattia del minore, ai congedi di riposo giornalieri e alla flessibilità dell'orario di lavoro**.



Informazioni utili

Iscrizione anagrafica del minore: negli affidamenti di breve durata, non viene effettuata nessuna variazione anagrafica. Negli affidamenti a lungo termine è necessario tenere presente che l'iscrizione potrebbe avvenire previo accordo con i Servizi e con i genitori del minore, non decaduti dalla potestà.

Assistenza Sanitaria: l'affidatario, in relazione ai rapporti con le Autorità sanitarie, esercita i poteri connessi con la potestà parentale. Se un bambino viene affidato a una famiglia residente nella stessa azienda sanitaria locale, rimane valido il tesserino sanitario e, se ne valuta la necessità, la famiglia affidataria può richiedere la variazione del medico. Qualora l'affidamento avvenga in una famiglia residente in altra azienda sanitaria locale, al minore verrà rilasciato (sulla base della presentazione da parte della famiglia affidataria alla propria ASL della documentazione attestante l'affidamento) un tesserino sanitario rinnovabile ogni dodici mesi.

Scuola: l'affidatario, in relazione ai rapporti con le istituzioni scolastiche, esercita i poteri connessi con la potestà parentale e gestisce totalmente i rapporti con la scuola (firma del diario, giustificazione delle assenze, autorizzazioni alle uscite o gite scolastiche, colloqui con gli insegnanti).

È importante che gli affidatari mantengano periodici contatti con gli insegnanti circa l'andamento scolastico del minore e partecipino il più possibile alle attività che la scuola propone ai genitori. Gli affidatari partecipano all'elezione degli organi collegiali. L'iscrizione al nido, alle scuole dell'obbligo ed alle superiori va fatta sulla base del domicilio del minore. La famiglia affidataria deve presentare una dichiarazione che attesti l'affidamento rilasciata dal Servizio del Comune di residenza.

Espatrio: la richiesta per ottenere il documento (carta d'identità o passaporto) per potersi recare all'estero con un minore in affidamento deve essere firmata dai genitori naturali o dal tutore. In assenza del consenso dei genitori il Giudice tutelare può autorizzare l'espatrio. La famiglia affidataria che avesse la necessità di tale documentazione deve rivolgersi ai Servizi territoriali che hanno in carico il bambino, i quali daranno le informazioni necessarie e collaboreranno all'ottenimento del documento.

La storia

L'ANFAA, Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie è stata fondata da Francesco Santanera nel dicembre 1962.

Da allora ad oggi l'ANFAA - **associazione di volontariato** - ha sempre operato con l'obiettivo di tutelare i minori rimasti privi - temporaneamente o definitivamente - delle indispensabili cure morali e materiali da parte dei genitori biologici, promuovendo, in primo luogo, gli interventi diretti ad assicurare alle famiglie d'origine i necessari servizi sociali e assistenziali.

L'attività dell'ANFAA è stata inoltre determinante per l'approvazione delle norme che hanno regolamentato l'adozione e l'affidamento dei minori, prima la legge sull'adozione speciale del 1967, poi quella sull'adozione e l'affidamento del 1983, da tutti riconosciute tra le più avanzate del mondo.

Anche se in parte non applicate e se talora soggette a interpretazioni discutibili da parte della Magistratura, tali norme hanno consentito in poco più di quarant'anni, di dare con l'adozione una nuova stabile famiglia a oltre 120.000 bambini che ne erano privi; inoltre decine di migliaia di fanciulli sono riusciti a evitare i deleteri effetti di ricoveri in istituti assistenziali, negativi anche se temporanei, a seguito degli aiuti forniti alle loro famiglie d'origine e con il progressivo maggior ricorso all'affidamento familiare.

L'attività

A livello culturale, poi, si è operata una vera e propria rivoluzione copernicana: il bambino non è più stato considerato una proprietà dei genitori, ma riconosciuto come una persona portatrice di autonomi valori e bisogni che la comunità deve tutelare.

Gli episodi che quotidianamente vengono ripresi dagli organi di informazione testimoniano però che gli enormi passi avanti compiuti finora non bastano e che la vecchia mentalità e le strumentalizzazioni da parte degli adulti sono all'ordine del giorno. D'altra parte le statistiche ufficiali dimostrano che, a causa dello scarso impegno delle istituzioni competenti, ancora almeno 15.000 minori sono costretti a crescere in strutture assistenziali nonostante siano conosciute da oltre cinquant'anni le conseguenze negative della carenza di cure familiari e sia in continuo aumento il numero delle famiglie disponibili all'accoglienza.

Anche nuovi fenomeni si affacciano all'orizzonte: dai problemi legati alle recenti scoperte scientifiche che consentono maternità fino a pochi anni fa inimmaginabili, alle ondate di migrazione a livello europeo, con le migliaia di extracomunitari che cercano nei

paesi più ricchi un futuro meno incerto. Sono queste le ragioni che sollecitano l'ANFAA ad estendere il proprio impegno a tutte le situazioni di abbandono dei minori e di difficoltà familiari.

Nell'ambito dell'informazione e della ricerca, l'ANFAA collabora con l'Associazione Promozione Sociale e l'Unione per la Lotta contro l'Emarginazione Sociale alla pubblicazione della rivista "Prospettive Assistenziali", inoltre sul "Bollettino ANFAA" viene periodicamente dato dettagliato resoconto delle più importanti iniziative assunte dall'Associazione. Da anni sono stati attivati collegamenti con Gruppi ed Associazioni operanti a livello Europeo ed internazionale in questo settore.

Le tematiche

Attualmente l'ANFAA prosegue nel proprio impegno, basato sull'esperienza concreta delle oltre 20.000 famiglie adottive e affidatarie che in oltre 40 anni hanno fatto parte dell'associazione e sul confronto con tutte le altre realtà del volontariato per:

- studiare e perfezionare proposte di intervento in alternativa alla permanenza in situazioni familiari compromesse o alla istituzionalizzazione;
- stimolare gli Enti Pubblici e la Magistratura minorile per la corretta attuazione delle leggi vigenti e verificare la qualità degli interventi;
- promuovere l'adozione e l'affidamento familiare dei bambini, compresi quelli grandicelli o handicappati o ammalati;
- proporre forme di solidarietà dirette a prevenire l'abbandono dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, attraverso il sostegno delle famiglie in difficoltà e la promozione dell'affidamento e dell'adozione, secondo le situazioni;
- affermare il valore dell'adozione internazionale come concreto riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i bambini nel fondamentale diritto alla famiglia;
- confrontare le legislazioni vigenti in materia nei vari Paesi europei in vista di una loro maggiore integrazione a vantaggio dei minori e non degli adulti;
- sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche per favorire la crescita di una cultura relativa ai minori e per contrastare la crescente cultura "adultocentrica".

I soci

Soci dell'ANFAA possono essere non solo adottati, adottanti, affidati, affidatari, ma anche tutti i cittadini che intendono impegnarsi a garantire una adeguata tutela familiare e sociale ai minori in gravi difficoltà familiari o in stato di adottabilità.

Le sezioni

Oggi in Italia operano diverse sezioni dell'Associazione e sono decine i gruppi e le associazioni di famiglie adottive e affidatarie con cui l'ANFAA è in contatto e che si fanno carico di proseguire nell'impegno assunto.

L'Associazione ha sempre basato le proprie scelte ed analisi su un'attenta e puntuale valutazione della realtà, grazie alla raccolta sistematica di una documentazione im-

ponente, anche per incarico di Pubbliche Amministrazioni (Ministero dell'Interno, Consiglio Nazionale sui Problemi dei Minori, ecc.) fin dagli anni settanta.

Per promuovere il diffondersi nella società di una nuova cultura incentrata sul concetto che i minori sono soggetti autonomi portatori di diritti che lo Stato deve tutelare, l'**ANFAA ha promosso**, nel corso degli anni, la realizzazione di **decine e decine di seminari e convegni, a livello internazionale, nazionale e locale**, sia organizzandoli in prima persona, sia operando perché altri organismi ne divenissero promotori e/o patrocinatori.

In ambito locale vengono predisposti **corsi ed incontri periodici** con la presenza di esperti (psicologi, pedagogisti, psicoterapeuti dell'infanzia, arte-terapeuti):

- per famiglie adottive e/o affidatarie o in attesa dell'inserimento di un bambino;
- itinerari formativi per studenti della scuola media inferiore e superiore;
- corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Sempre con la collaborazione e la supervisione degli esperti sopraindicati sono stati realizzati - sui temi dell'adozione e dell'affido - libri, quaderni con fiabe, percorsi didattici, CDROM divulgativi e formativi, utili sia per le famiglie che per gli insegnanti.

È possibile visionare una parte del materiale prodotto sul sito www.anfaa.it (settori SEZIONI - LIBRI - SCUOLA, ecc.)

Il futuro

L'impegno su questi temi comporta serietà di analisi ed attente valutazioni per ottenere sempre tutte le informazioni utili per assumere prese di posizione ponderate; affrontare questi problemi **dalla parte dei bambini** richiede una modifica profonda del modo di porsi da parte delle istituzioni e della società civile.

In questo senso l'ANFAA continua ad attivarsi nella ricerca di energie e forze sufficienti ad affrontare nel modo migliore l'impegno arduo che ancora l'aspetta per garantire la piena tutela dei minori in Italia. Si augura quindi che, come è accaduto lungo i primi cinquant'anni della sua attività, sia possibile contare sull'aiuto di altre decine, centinaia, migliaia di volontari attenti alle esigenze e ai diritti dei bambini con gravi difficoltà familiari o in stato di adottabilità.

Altrettanto importante resta, come già in passato, il contributo delle altre Associazioni, degli operatori sociali, dei magistrati e degli enti pubblici e privati che intendranno continuare ad impegnarsi, insieme con noi, con gli stessi obiettivi.

Le risorse economiche

Si basano esclusivamente sulle quote associative di iscrizione dei soci e sui contributi dei sostenitori.

Sostenere l'ANFAA nel suo impegno è aiutare i bambini in difficoltà a trovare il caldo abbraccio di una famiglia.

Per approfondire i temi del sostegno alla famiglia d'origine e dell'affidamento familiare si consigliano:

EMILIA DE RIENZO, COSTANZA SACCOCCIO, FRIDA TONIZZO.

Una famiglia in più - Esperienze di affidamento, Utet Libreria, Torino

Da anni l'affidamento familiare a scopo educativo è un intervento praticato con successo per evitare che l'armonico sviluppo psico-fisico dei minori sia compromesso dal ricovero in istituto. Il bambino va a vivere in una normale famiglia e continua a mantenere i rapporti con i suoi genitori (salvo diverso provvedimento della magistratura minorile). Ma perché i fanciulli ne traggano beneficio e riescano a superare i negativi effetti delle carenze affettive sofferte, devono essere rispettate alcune condizioni, descritte nel libro sulla base di numerose esperienze. Per il buon esito dell'affidamento è altresì necessario il consapevole coinvolgimento della comunità locale, dei vicini di casa, dei compagni di scuola e dei loro genitori e insegnanti.

L. ALLOERO, M. FARRI, M. PAVONE, L. RE e A. ROSATI.

L'affidamento si impara a scuola - Nove unità didattiche per i bambini delle classi materne ed elementari, Utet Libreria, Torino

La famiglia è insostituibile per la crescita armonica del bambino: quando si affacciano momenti difficili, come la scomparsa di uno dei genitori o gravi problemi educativi, occorre intervenire in modo che i minori soffrano il meno possibile. L'affidamento familiare è quindi una valida alternativa al ricovero in istituto o in una comunità alloggio. Con l'affidamento, il bambino ritrova in un nuovo nucleo familiare le attenzioni che gli sono venute a mancare senza tuttavia interrompere i legami con i genitori di origine. Complemento indispensabile di questo volume è **Ti racconto l'affidamento**, di D. Micucci e F. Tonizzo (Utet Libreria, 1997), una fiaba splendidamente illustrata da Pucci Violi

ANNA LAVATELLI - **Il mago dei bambini** - libro di fiabe - Novara - 2^a ediz.

Contiene diversi racconti tra cui una fiaba di amicizia e di emozioni legate alla maternità e paternità adottive realizzata dalla scrittrice novarese Anna Lavatelli che ha recentemente ricevuto per la terza volta il premio "Andersen - il mondo dell'infanzia" (questo premio è considerato un Oscar italiano della letteratura per ragazzi). Il libro è completato da percorsi didattici, realizzati da psicologa e pedagoga, già sperimentati in classe, per parlare a scuola di adozione e affidamento familiare. I percorsi danno ampio spazio all'ascolto degli allievi ma volutamente non sollecitano interventi ansiosi o traumatici. Per richiederlo inviare e-mail a novara@anfaa.it.

Autori vari - **Il Bosco delle Betulle CD ROM di gioco e narrazione + Fabula (mazzo di carte giocabili)**

- Novara - Per informazioni inviare e-mail a: novara@anfaa.it

Il CDROM affronta - come gioco - il tema della famiglia, dell'affido e dell'adozione con storie che hanno come protagonisti personaggi del mondo animale con cui interagire, da osservare, sostenere e "svelare". Adatto sia per la famiglia che per la scuola può essere usato dagli insegnanti per parlare di accoglienza (vi sono consigliati i livelli per l'uso in classe). I racconti - supervisionati da psicoterapeuta dell'età evolutiva, pedagoga e arteterapeuta - esprimono le emozioni di chi ha vissuto realmente le storie raccontate, attraverso i piccoli e grandi protagonisti. Si tratta di un cammino interattivo, creato con l'obiettivo di far crescere valori umani, nel quale il bambino può "metterci del proprio".

Le carte Fabula (64 carte a colori): un nuovo gioco per raccontare e raccontarsi in famiglia e a scuola.

Autori vari - **Girotondo con te** - Storie vere raccontate da protagonisti dell'affidamento familiare accompagnate da una favola e da proposte di gioco per i bambini a casa o a scuola - Novara - Per richiederlo inviare e-mail a novara@anfaa.it